



Il ministro attende proposte

Se aumenta il fatturato dobbiamo tagliare i margini della distribuzione per mantenere i profitti entro *range* ragionevoli: il ministro Fazio non ha usato mezza parole all'assemblea dell'Associazione distributori farmaceutici (Adf), davanti a una platea basita alla quale pochi minuti prima il presidente Carmelo Riccobono aveva spiegato che i conti nel settore non tornano. A sentire il Ministro però, nel giro di una decina di anni il fatturato mondiale del settore farmaceutico è destinato a raddoppiare e quindi è necessario tagliare, ora, i margini alla distribuzione.

RICAVI IN DISCESA...

Ma andiamo con ordine. L'assemblea Adf era incominciata con la presentazione di uno studio realizzato dalla Kpmg sulla distribuzione intermedia. Il mercato farmaceutico, di cui i distributori assorbono le evoluzioni, è caratterizzato da una situazione di compressione dei prezzi e di incrementi dei volumi che, è ipotizzabile, nel breve periodo persisteranno. I farmaci etici sono distribuiti prevalentemente attraverso il "canale indiretto" (95 per cento etico di fascia A "di marca", 91 per cento etico di fascia C "di marca" e 68 per cento etico generico) e rappresentano la prin-

cipale fonte di ricavo per la distribuzione intermedia (in media il 77 per cento, con picchi dell'85 per cento).

L'avvento dei generici e la significativa riduzione del prezzo al pubblico degli etici (-16 per cento nel periodo 2004-2008) hanno influenzato in modo significativo i ricavi: «Il settore, nonostante gli immensi sforzi delle nostre aziende, si trova in uno stato di difficoltà per la lievitazione dei costi rispetto al fatturato», ha spiegato il presidente Riccobono. «Raccogliamo anche critiche superficiali, come quella di una eccessiva dispersione nella distribuzione intermedia, che invece lo



All'annuale assemblea dell'Adf, nonostante l'ingente calo della redditività del comparto, Ferruccio Fazio ha ribadito che a breve termine arriveranno altri tagli ai margini della filiera. E ha chiesto collaborazione a tutti gli attori coinvolti, promettendo il ritorno dei farmaci innovativi in farmacia

DI LAURA BENFENATI

studio Kpmg smentisce: il settore appare molto più concentrato di quanto si creda, perché i primi otto distributori coprono il 58 per cento del mercato (54 per cento nel 2007)».

Lo studio Kpmg ha valutato la redditività su un campione di aziende che rappresentano l'87 per cento del mercato e si è visto che nel periodo 2005-2008 l'utile netto, pari a circa 16 milioni di euro nel 2008, è diminuito di circa un quinto (*grafico 1*). «La redditività netta del settore è passata dallo 0,72 per cento del fatturato del 2005 allo 0,13 per cento del 2008», ha spiegato Riccobono «e ci sono aziende medio-piccole che mostrano anche risultati negativi a partire dal 2006».

... E COSTI IN ASCESA

I costi per la distribuzione intermedia (*grafico 2*), infatti, sono esponenzialmente aumentati, per l'incremento dei volumi da movimentare e per la complessità di gestione dell'attività, dovuta agli elevati standard qualitativi richiesti

a questo settore. Basti pensare, per esempio, ai magazzini a certificazione Iso, ai costi di personale qualificato, quelli di trasporto e di conservazione dei prodotti, quelli di gestione dei resi determinati dai provvedimenti dell'Aifa di modifica del foglietto illustrativo, eccetera. E proprio per garantire questi elevati standard qualitativi sono stati molti gli investimenti effettuati dai distributori intermedi negli ultimi anni: dei circa 200 centri distributivi sul territorio nazionale 90 sono a elevata automazione e ormai la totalità degli ordini di acquisto e di vendita in tutti i magazzini è gestita per via telematica. «L'incidenza dei costi risulta uniforme tra grandi, medie e piccole aziende mentre la produttività ha registrato un incremento tra il 2007 e il 2008: il fatturato per addetto è cresciuto del 6,9 per cento e i volumi per addetto del 14,9 per cento», ha spiegato Riccobono.

Per fare fronte a tutti questi costi, le aziende si sono indebitate per una cifra

pari a 2,5 miliardi nel 2008, soprattutto per essere in grado di assolvere al ruolo di supporto finanziario alle farmacie, che a loro volta risentono dei ritardi di pagamenti dell'Ssn. Gli oneri finanziari della distribuzione intermedia sono quindi passati dallo 0,7 del fatturato del 2005 all'1,4 per cento del 2008: «Tutte le principali voci di costo hanno fatto registrare un incremento di incidenza sul fatturato, che è passata dal 6,2 per cento del 2005 al 7,5 per cento del 2008, soprattutto a causa dell'incremento degli oneri finanziari», ha spiegato il presidente di Adf, che ha concluso con un appello alle istituzioni. «Il ruolo della distribuzione intermedia è essenziale per contribuire a razionalizzare la spesa farmaceutica complessiva. Noi vogliamo dare un contributo determinante nella ricerca di soluzioni appropriate alle esigenze di risparmio delle Regioni e alla valorizzazione del ruolo del farmacista. Per ridurre i costi occorre utilizzare al meglio la macchina da guerra della distribuzione intermedia, che funziona come un orologio di precisione ed è in grado di offrire alle Asl un'ampia collaborazione, non soltanto logistica».

CAPACITÀ DI ASCOLTO?

Anche il presidente di Farindustria, Sergio Dompé, ha fatto un appello alle istituzioni, ricordando il valore dell'intera filiera del farmaco: «La distribuzione intermedia è di altissima qualità e se l'industria vuole essere competitiva deve avere una visione strategica che preveda la valorizzazione integrata di tutta la filiera. I confronti internazionali sono utili ma li si deve prendere in considerazione anche quando risultano tutti a nostro favore: non dimentichiamoci che la spesa territoriale in Italia costa il trenta per cento in meno che negli altri Paesi e che il servizio farmaceutico ha un rapporto qualità-prezzo tra i migliori al mondo. Siamo disponibili alla massima collaborazione, ma le istituzioni devono avere capacità di ascolto e le soluzioni devono essere trovate con le categorie».

Avranno davvero le istituzioni capacità di ascolto? Il ministro Ferruccio Fazio ha ribadito quanto aveva detto un paio di settimane prima al Nobile Collegio (vedi



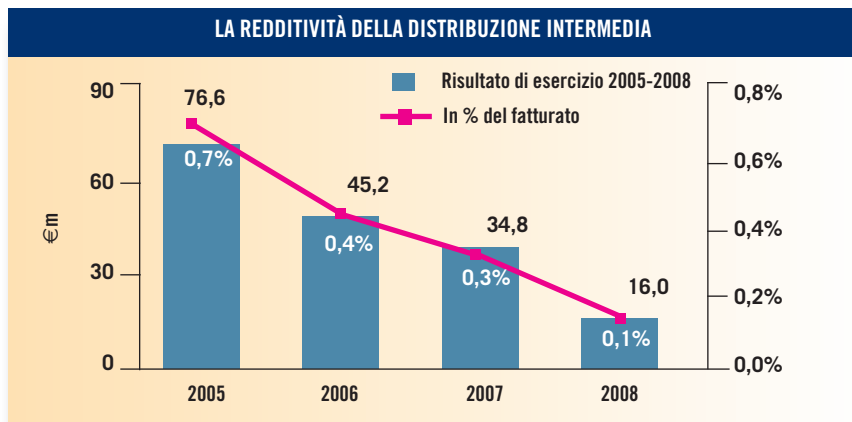


GRAFICO 1

Fonte: Analisi KPMG su dati AIDA, Cerved

Punto Effe del 6 maggio, pagina 27) e cioè che per salvaguardare un sistema che nel giro di qualche anno non sarà più sostenibile si deve agire con urgenza, abbattendo il Testo Unico del 1934 per consentire ai medici di esercitare in farmacia, estendendo l'associazionismo dei medici di medicina generale, trasferendo i malati cronici sul territorio e trovando risorse per aumentare il tetto della spesa farmaceutica territoriale, che è destinato a crescere. E qui ha pronunciato una delle due frasi che hanno lasciato basita la platea: «Nel 2020 il fatturato mondiale del farmaco raddoppierà, per l'incremento dell'età della popolazione, e quindi dobbiamo diminuire i margini per mantenere i profitti entro *range* ragionevoli». Il Ministro ha proseguito

ipotizzando anche la possibilità che in futuro in farmacia si possano svolgere esami radiologici, che siano nuovamente distribuiti attraverso la rete delle farmacie i medicinali più innovativi, in particolare quelli oncologici, e ha aggiunto: «I farmacisti devono tenere concettualmente separate l'attività socio-sanitaria, quella di dispensazione dei farmaci su prescrizione e di quelli di automedicazione», ribadendo che il ruolo di "bottegai" non sarà contemplato in futuro. Ha poi aggiunto di essere contrario a ulteriori abbassamenti dei prezzi dei medicinali, che bloccherebbero lo sviluppo e la ricerca, ma che a livello della distribuzione si può invece agire ancora molto e che quindi saranno richiesti in questo ambito ulteriori sacrifici sui margini: «Il sistema è a

rischio implosione, tra il 2008 e il 2009 la spesa ospedaliera ha registrato uno sfondamento di 1.800 milioni di euro, almeno un terzo di questa cifra deve essere trasferito nella spesa territoriale, ma per farlo dobbiamo recuperare risorse: attendiamo proposte da tutti gli attori coinvolti».

La metodologia di lavoro, ha aggiunto il Ministro, è quella attuata con i laboratori diagnostici, per i quali si è deciso di non abbassare le tariffe, ma soltanto a quelli che garantiscono annualmente un numero elevato di prestazioni. «La micro-sanità non va bene, né pubblica né privata», ha concluso.

Sulla capacità di ascolto del Ministro nutriamo qualche dubbio, anche perché alle poche domande dalla platea, Fazio ha risposto dicendo che il suo compito è dare indirizzi generali, poi spetterà ai tecnici entrare nei dettagli. Una sola cosa pare certa: farmacisti e distributori intermedi condividono una sorte comune, anche se è evidente che un taglio dei margini alla distribuzione intermedia verrebbe riversato interamente sulle farmacie.

Massima disponibilità al dialogo e alla ricerca di soluzioni condivise è giunta sia da Ornella Barra, past president di Adf, che ha presieduto l'assemblea, sia dalla presidente di Federfarma, Annarosa Racca.

Barra ha sostenuto che la distribuzione intermedia italiana è pronta ad affrontare le sfide lanciate dal Ministro Fazio per realizzare i suoi progetti innovativi, che vedano coinvolti tutti gli attori della *supply chain*. Racca ha ribadito quanto sia importante per i farmacisti la distribuzione intermedia e ha manifestato il suo apprezzamento per le parole del ministro sul ritorno dei farmaci innovativi in farmacia e sul potenziamento del ruolo delle farmacie nella distribuzione di tutti i medicinali: «Rivediamo la legge 405 del 2001, chiediamo interventi strutturali, non soluzioni estemporanee».

Il Ministro però chiede suggerimenti su questi interventi strutturali proprio alle categorie coinvolte. Via con le proposte, dunque, il tempo stringe: Ferruccio Fazio ha parlato di «provvedimenti anche a breve termine».

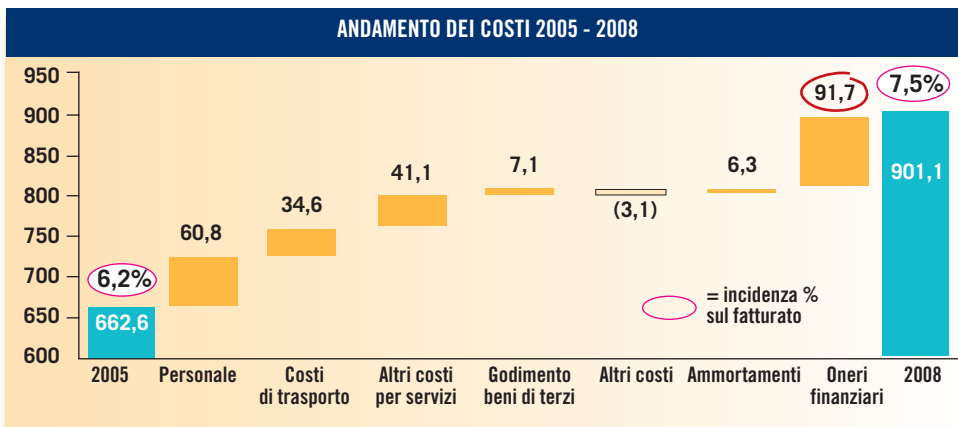


GRAFICO 2

Fonte: Analisi KPMG su dati AIDA, Cerved